

Sommario

Editoriale

Che cosa mi può insegnare la morte 1
frate Orazio Renzetti

Meditando le parole del Santo

Il Mistero dell'Incarnazione - III parte 3
Mario Polia

Cronache

La festa di S. Giuseppe 6
Galafro Conti

Festa di S. Giuseppe: tornare agli antichi fasti 8
Maurizio Rosati

Amatrice: "grazie" ai frati Cappuccini 10
Maurizio Bonanni

Cultura Leonessana

Lu Principinu - II Capitolo 11
Galafro Conti

Franciscu e Pippinu - Li Scarpari 12
di Fragola

Che cosa succede

a cura della Redazione 13

Cronaca dalle Frazioni

Albaneto 15
Carlo Giuliani

Terzone 16
G. Aloisi

Casanova, Villa Cordisco 17
B.F. e Robertino

Villa Carmine 18
Pro Loco Villa Carmine

Otricoli 18

Eventi

a cura della Redazione 20

Supplemento Calendario 2019



Panorama di Leonessa - Foto Massimo Rauco

Bimestrale di vita leonessana. Direzione, redazione, amministrazione: convento frati cappuccini 02016 Leonessa (RI) tel. e fax 0746/922154

e-mail: suosanto@libero.it

internet: www.leonessaelsuosanto.it

Direttore responsabile:
Carmine Cucinelli

Redazione:

Alberto Paoletti, Luigi Nicoli, Mario Polia
Massimo Bigioni, Massimo Rauco, Orazio Renzetti, Carmine Ranieri

Progetto grafico e impaginazione:
Giovanni D'Angelo

Registrazione:

Tribunale di Rieti n. 31 del 2/4/1964

Offerte:

tramite versamento su c.c. postale n. 14309025 intestato a: Leonessa e il suo Santo PP. Cappuccini 02016 Leonessa - RI; oppure dall'Italia e dall'Estero tramite bonifico bancario presso: Banca Popolare di Spoleto S.p.A. - Leonessa, iban IT05 V057 0473 6600 0000 0001 012, bic BPSPT3S - intestato a: Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei FF. MM. Cappuccini c/o Convento Frati Cappuccini Viale F. Crispi, 31 - 02016 Leonessa - RI - Italy

Hanno collaborato:

Filomena Agabiti, Paola Agabiti, G. Aloisi, Claudia Astemio, Simone Basosi, Augusta Blasi, Giosuè Boccanera, Gianluca Boccanera, Vitaliano Boccanera, Maurizio Bonanni, Luigina Carciofi, Andrea Chessa, Franca Cicchetti, Galafro Conti, Villetta Ettore, B.F., Angela Felici, Carlo Giuliani, Angelina Gizzi, Flora Laureti, Giuseppina Laureti, Renata Laureti, Sonia Laureti, Luisa Lucci, Simonetta Paiella, Robertino, Maurizio Rosati, Teresa Zanini, Anna Zelli, Maria Zelli, Mattia Zelli.

Stampa:

Grafiche Millefiorini, Norcia (PG) Tel. 0743 816285 info@grafichemillefiorini.it www.grafichemillefiorini.it
Finito di stampare nella seconda settimana del mese di novembre 2018.

Foto:

Copertina e Calendario: Massimo Rauco
Archivio fotografico di P. Anavio
Pendenza: pag 3, 22 e 23; Galafro Conti: pag 6 e 7; Giorgia Palla; pag 8 e 9; G. Aloisi: pag 16; Carlo Giuliani: pag 17; Roberto e B.F.: pag 18; Massimo Bigioni: pag 19 e 20; Immagini web: pag 1,2 e 4.

Il prossimo numero Novembre-Dicembre 2018 verrà spedito alla metà di dicembre 2018, gli articoli dovranno pervenire in redazione entro la fine di novembre.

Che cosa mi può insegnare la morte?

frate Orazio Renzetti

Carissimi amici e lettori della nostra Rivista, il Signore vi dia pace. Questo numero esce in un tempo in cui la nostra riflessione umana e spirituale si concentra sul pensiero per i cari defunti che ci hanno lasciato e che hanno smesso di occupare un posto corporeo nelle nostre giornate, senza però allontanarsi dagli spazi dei ricordi.

«Laudato sî, mi Signore, per sorra nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare: guai a quelli ke morranno ne le peccati mortali; beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male» (San Francesco). Il Poverello di Assisi, al termine di una vita spesa nel seguire gli ideali dell'amore umano prima e spirituale poi, formula nel Cantico delle Creature questa frase che lascia interdetti coloro che della morte hanno estremamente paura. Del perché Francesco compone questa frase dando alla morte il titolo di sorella è facilmente comprensibile: avendo dato spazio all'Amore di Dio e avendo realizzato in pienezza gli esempi di Gesù descritti nel Vangelo, non gli restava altro che vedere faccia a faccia Colui che per circa 20 anni è stato il condottiero della sua vita e del suo Ordine minoritico. Francesco è sempre stato guidato dall'amore, custodito nel profondo del suo essere: gli inizi lo vedono ben inserito nella casa paterna e nel lavoro di commerciante di suo padre, Pietro di Bernardone. Il lavoro gli avrebbe certamente garantito un futuro agiato dal punto di vista economico, l'ambizione agognata del cavalierato avrebbe appagato il suo desiderio di onori. Tutto questo fintanto che non ha incontrato l'Amore vero: Gesù Cristo. Da quel momento in poi ha compreso che valeva la pena seguire questo Amore. Lasciando tutto si ritirò a San Damiano e lì iniziò la sua avventura di cavaliere di

Madonna povertà. L'incontro con Gesù gli cambiò la prospettiva dell'Amore tanto che iniziò a dedicare tanto tempo alla preghiera e alla Parola di Dio (amò il Crocifisso di san Damiano che gli parlò e lo incaricò di restaurare la Chiesa, cosa che riuscirà a fare egregiamente). Successivamente l'incontro con il lebbroso gli trasformò il cuore e lo fece innamorare degli abbandonati; l'arrivo di Chiara degli Offreduccio che scelse di vivere il carisma dell'Amore con le sorelle povere di San Damiano fu per lui un'ulteriore conferma della volontà del Signore. Da quel momento in poi tutto fu contraddistinto dall'Amore: l'amore per le anime che voleva salve in eterno attraverso l'indulgenza plenaria ottenuta dal Papa per chi avesse pregato nella Porziuncola di Santa Maria degli Angeli, le stigmate che ricevette due anni prima della morte. Tanto era vivo nell'animo di Francesco il desiderio di assomigliare all'Amato che si esprimeva con queste parole ed intenzioni: «O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti priego che tu mi faccia, innanzi che io muoia: la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione, la seconda si è



ch'io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori» (fonti francescane n° 1919). Questa passione di Francesco per l'Amore, gli fa chiedere di rivivere in sé stesso due atteggiamenti propri di Gesù Cristo: il grande dolore e il grande amore per i peccatori, impegnando l'anima e il corpo per questo ultimo e fondamentale atto della vita. E Dio lo esaudisce.

Quello che è accaduto al Serafino di Assisi trova attinenza nella vita del nostro Santo concittadino. Anche Eufrazio Desideri, infatti, aveva alle spalle una famiglia agiata che, nonostante la prematura morte dei genitori, voleva garantirgli un futuro tranquillo. Ma lui decise di seguire Gesù Cristo, proprio come Francesco, entrando nell'Ordine dei frati minori cappuccini. L'Amore lo portò ovunque lo chiamasse: tra i poveri contadini, tra gli uomini in lite, tra gli infedeli in Turchia e fino al gesto supremo di rivolgere parole di amore per la sua terra quando la benedisse per l'ultima volta dal colle di San Cristoforo (proprio come fece Francesco che benedisse Assisi il 2 ottobre 1226 mentre veniva portato a Santa Maria degli Angeli per l'ora della morte!). La morte di questi due grandi prodigi dell'Amore, divenne poi un lascito testamentario per quanti desiderano riappropriarsi dei valori fondamentali del cristianesimo. La morte, per Francesco, diviene un familiare (una sorella, appunto) in quanto sarà proprio lei a permettergli di incontrare l'Amore che ha servito tutta la vita. «La morte non è l'ultima verità. Ci appare nera come ci appare blu il cielo, ma non annerisce la vita più di quanto l'azzurro celeste sporchi le ali dell'uccello» (Tagore).

Il 4 febbraio 1612 il nostro Santo muore ad Amatrice e ai frati che lo assistevano in lacrime, a padre Francesco Chiodoli, suo nipote, rimane in eredità il grande esempio di una vita spesa per amare e quando questo avviene, non si ha certamente paura della

morte perché si sentono nel cuore le bellissime parole della Sacra Scrittura a riguardo del giudizio finale (cfr. Mt 25,31-40): al tramonto della nostra vita saremo giudicati sull'amore; è al tramonto che si giudica una vita. «Sarà l'amore cioè a dire se la vita che abbiamo vissuto sarà stata o no una vita piena e degna. Chi non è mai stato un *tu* per qualcuno se ne va da questo mondo convinto di aver vissuto un'esistenza senza senso né valore. Se ne va vuoto, perché nessuno lo ha mai riempito» (don Fabio Bartoli, La Fontana del Villaggio, Feb 26, 2018).

Mi sembra che l'amore abbia ad insegnare tanto per la vita terrena quanto per la vita eterna, mentre credo fortemente che la morte, e a chi ha paura di essa, non abbia nulla da insegnare. La paura non fa crescere nessuno, anzi rischia di rendere vano l'interrogativo che ci si deve porre in alcuni momenti della vita: come ho speso la mia esistenza? Dietro chi o che cosa sono andato? Se queste domande non trovano una adeguata risposta così come prima ho suggerito, cioè nel vivere per amare e servire l'Amore, potranno lasciare paura nel cuore e certamente non si avrà una conversione libera verso l'Amore eterno che, come dice San Francesco, non è amato, *l'Amore non è amato!*

Mi piace concludere questa riflessione con una nota frase attribuita a Charles Péguy:

«La morte non è l'ultimo niente, io sono solo andato nella stanza accanto. Io sono io. Ciò che ero per voi lo sono sempre. Parlatemi come mi avete sempre parlato. Non usate un tono diverso. Non abbiate l'aria solenne o triste. Continuate a ridere di ciò che ci faceva ridere insieme. Sorridete, pensate a me, pregate per me. Che il mio nome sia pronunciato in casa come lo è sempre stato. Senza alcuna enfasi senza alcuna ombra di tristezza. La vita ha il significato di sempre. Il filo non è spezzato. Perché dovrei essere fuori dai vostri pensieri? Semplicemente perché sono fuori dalla vostra vita? Io non sono lontano, sono solo dall'altro lato del cammino».



S. Giuseppe da Leonessa,
un dono della Misericordia di Dio

Il mistero dell'Annunciazione*

III parte



Mario Polia

« Non affrettarsi a parlare e non rispondere subito senza riflettere, certo, è da saggi e voler prima conoscere il perché, le modalità e gli sviluppi delle cose è da persona prudente. Ecco, dunque, la saggia e prudente verginella la quale, riflettendo bene circa la risposta da dare, parla con prudenza e vuol prima sapere dall'angelo cosa comporti e come dovrà avverarsi quanto egli ha annunciato».

«Come può essere possibile dal momento che io non conosco uomo?» (Lc 1, 35).

Avendo fatto voto di verginità perpetua assieme al suo sposo Giuseppe, in mancanza della pur legittima unione matrimoniale, Maria si chiede come mai potrà generare un figlio. Dinanzi alla maestà del celeste messaggero, compunta ma non atterrita, prima di accettare quanto Dio per mezzo dell'angelo le richiede, Maria per prima cosa ribadisce la fedeltà al proprio voto di castità e si dichiara non disposta ad infrangerlo. Non si rifiuta di obbedire a quanto l'Altissimo le richiede, sa, però, che l'Altissimo ha consacrato il suo voto e il voto del suo sposo. Come potrà, dunque, essere madre senza soggiacere alle leggi di natura? Allo stesso tempo, sa che a Dio tutto è possibile.

Il Santo qualifica di «acuta e intelligente» la risposta della Vergine e compara l'atteggiamento di Maria con quello di Eva: «Non rispose allo stesso modo Eva alle parole dell'angelo cattivo». E continua: «Se dalla dappocagine di Eva siamo stati rovinati, dalla virtù di Maria siamo stati fatti beati. Per questo, dunque, la santa Chiesa di te, Maria, canta “Ciò che l'infelice Eva ci ha sottratto, tu ci restituisci per mezzo del germoglio che dà la vita (*Quod Eva tristis abtulit, tu reddis almo germine*)”».

Ed ecco l'Angelo rispondere a Maria assicurandole che potrà restare fedele al suo voto: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1, 35).

«Lo Spirito Santo che, per conservare ed accrescere il mondo, in vista della generazione, stabilì un modo comune a tutte le creature, lo stesso Spirito può, senza alcun dubbio, cambiare quel modo e stabilirne uno diverso. Ora, quindi, facendo uso del suo potere, per redimere il mondo che di ge-

nerazione in generazione tanto si è accresciuto, farà discendere sulla tua persona, Maria, un nuovo ordine e un modo nuovo di generare degno di ammirazione. Oh, che meraviglia la grandezza della sua potenza!».

Come, agli inizi, lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque per creare la vita, così pure, fecondando Maria farà sbocciare un nuovo germe di vita, il Figlio che, nato da Maria, aprirà di nuovo la via della salvezza e dell'eterna gloria che la colpa d'origine aveva precluso.

«Su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che da te nascerà sarà dunque santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1, 35).

L'Angelo illumina con suadenti parole lo sgomento silenzio con cui Maria accoglie l'annuncio e la conforta e rassicura invitandola a considerare la potenza di Dio: Elisabetta, parente della Vergine, sterile per natura, giunta ormai a un'età in cui la legge di natura - l'ordine comune a tutte le creature - impedisce di poter generare, ha concepito un figlio ed è giunta, ormai, al sesto mese di gestazione (Lc 1, 36).

Due volte, in due diversi modi, Dio infrange le leggi di natura: la prima volta per rendere possibile la nascita del Precursore, la seconda per rendere possibile l'incarnazione del Redentore. E lo stesso nome della madre del Precursore, Elisabetta, si riferisce, per l'intrinseco significato, al mistero della Redenzione: Hel, significa "Dio"; -i, significa "mio"; sabeth, è "settimana". Per cui, scrive il Santo, «Elisabetta significa "la settimana del mio Dio", cioè, la settima creatura, vale a dire l'uomo. Infatti, il mio Dio ha creato dapprima la terra assieme agli alberi, poi l'acqua con i pesci, quindi l'aria con le sue proprietà, poi il fuoco con le sue qualità, il cielo con i pianeti e la natura angelica con tanti angeli e, per ultimo, la natura umana il cui significato è espresso dal nome di Elisabetta. E come Elisabetta fino alla sua vecchiaia era sterile e non poteva concepire figli, così la natura umana continuava ad essere sterile e indegna del Paradiso fino alla settima età dell'umana natura. La prima età, l'infanzia, iniziò da Adamo fino a Noè; la seconda, la fanciullezza, durò da Noè fino ad Abramo; la quarta età, la giovinezza, da Mosè giunse a David; la quinta da Davide durò fino all'esilio babilonese; la sesta età dall'esilio giunse all'Incarnazione di Cristo. La settima, dall'Incarnazione di Cristo giungerà fino alla fine dei secoli. Durante la settima età, quella della vecchiaia, simboleggiata da Elisabetta, "nella pienezza dei tempi (in novissimis diebus)", la natura umana concepì il merito dell'eterno premio. "Poiché nulla è impossibile a Dio"».

«Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1, 37) eppure il suo infinito potere si arrende in attesa del "sì"



L'Annunciazione di Cima da Conegliano

della sua creatura: il mistero d'Amore esige, per portare a compimento le sue promesse, che l'amore della creatura liberamente dischiuda le porte del cuore. Maria trepida, sa che il Messia annunciato dai profeti dovrà nascere da una donna, tuttavia la sua umiltà le impedisce di credere che Dio abbia scelto proprio lei come madre del Salvatore. Esita, non intende disobbedire ma è sconvolta e continua a tacere. Prevedendo la sua reazione, l'Angelo, che scruta nel profondo del cuore, l'aveva fin dall'inizio confortata con tenera dolcezza: «Non temere, Maria» (Lc 1, 30).

«Dì dunque di sì, Vergine dolcissima, *“Ne timeas”*, non si ponga più indugio all'umana salvezza, non si faccia ritardare la venuta del Salvatore che da tanto tempo si è desiderata, che è stata attesa con avida brama, che è stata annunciata dai profeti. Si adempiano dunque le profezie, siano soddisfatti tutti i profeti, si rallegriano tutti i patriarchi, facciano festa gli eletti perché se tu dirai di sì, Maria, “Concepirai e darai alla luce un Figlio, Salvatore nei secoli”».

Ed ecco, la Vergine rompere il suo attonito silenzio e pronunciare le parole che apriranno la via della salvezza: «Ecco la serva del Signore» (Lc 1, 38).

«L'umilissima Vergine, udendo le grandiose meraviglie che tramite la sua persona dovevano compiersi nel mondo, la perpetua redenzione, e vedendo che quel che aveva tanto desiderato avrebbe dovuto compiersi unicamente per mezzo suo e col suo consenso, dicendo di sì a un bene tanto grande, chinando il capo, poggiando le ginocchia al suolo, con le braccia in forma di croce, con umile atteggiamento e dolcissima voce mormorò: *“Ecce ancilla Domini”*. O umiltà di Maria! Lei, la Madre di Dio, la Sposa dello Spirito Santo, la Vergine del cielo, chiama se stessa schiava!».

Dichiaratasi pronta a servire, Maria perfeziona la sua risposta invitando Dio a servirsi di lei: *“Fiat mihi secundum verbum tuum: Sia fatto di me secondo la tua parola”*.



* **Testo tratto da:** *“Mariale di San Giuseppe da Leonessa”*, a cura di P. Orante Elio D'Agostino O. F. M. Capp., pp. 59-67. Edizioni “Leonessa e il suo Santo”, Convento Cappuccini. Leonessa (Rieti). 2000. (Abbiamo adattato alla lingua dei nostri giorni il volgare e il latino usati dal Santo).

Leonessa: chiesa di S. Carlo, Annunciazione

LA FESTA DI S. GIUSEPPE

Galafro Conti

La festa di San Giuseppe si svolgeva la seconda domenica di settembre e si concludeva il martedì con la importante corsa ciclistica *Trofeo F.lli Bosi*, subito dopo pranzo, poi si svolgeva la solenne processione che terminava in piazza VII Aprile con la benedizione effettuata con la reliquia di San Giuseppe e con l'omelia tenuta da un esimio predicatore leonessano. La sera la festa si concludeva con il concerto di una delle più importanti bande musicali del Sud e con gli spettacolari fuochi d'artificio.

La foto n.1 rappresenta la folla di Leonessa in piazza VII Aprile che applaude il grande campione Gino Bartali venuto per dare il via alla corsa ciclistica del *Trofeo F.lli Bosi*; all'epoca nello stabilimento di legnami della Bosi ci lavoravano circa 500 leonessani. L'amicizia tra Leonessa ed il campione era nata tramite il nostro Elvezio Palla, recordman dell'ora, che di Gino Bartali era stato gregario per anni. Nella foto a fianco si vede Gino Bartali scendere dalla macchina del commendatore Giuseppe Bosi e si nota l'autobus di linea della SAURA fermo in piazza sul lato che prosegue via Della Ripa. Oltre ai carabinieri di Leonessa nella foto si notano tanti ragazzi di allora: Coderoni Rolando, Chiaretti Fiorenzo, Vannozzi Evaristo, Palla Raffaellino, Zelli Mario, Laureti Arnaldo, Rauco Marcello, Boccanera Anna ed altri. La foto nella pagina successiva rappresenta la processione all'uscita del corso San Giuseppe su piazza VII Aprile e mette in evidenza gli edifici all'imbocco di via San Francesco. Al centro della foto c'è il vescovo di Rieti mons. Raffaele Baratta, accanto

a lui ci sono i parroci delle parrocchie della diocesi di Rieti, don Giovacchino Bella, parroco di Piedelpoggio, don Bernardo Nardi, parroco di San Clemente e Rauco Goffredo, più distanti ci sono i parroci delle parrocchie dell'archidiocesi di Spoleto, don Antonio Conte, parroco di Villa Lucci e don Giuseppe Salomone, parroco di Vallunga, in fondo alla foto, dietro ad un chierichetto, si vede don Giovanni Bernardi, parroco di Santa Maria a Leonessa nell'archidiocesi di Spoleto, sull'estrema sinistra della foto, semi nascosto si nota don Pio Palla, un grande leonessano, parroco per oltre 50 anni e rettore del santuario di San Giuseppe da Leonessa, nella diocesi di Rieti.

In quegli anni imperava ancora un forte dualismo a Leonessa, c'era una rivalità neppure tanto latente tra i leonessani e i frazionisti ed ancora più evidente era quella tra gli appartenenti alla parrocchia di Sant'Egidio (chiesa di San Pietro) nella diocesi di Rieti e gli appartenenti alla parrocchia di



Santa Maria nell'archidiocesi di Spoleto. Ogni comunità aveva le sue manifestazioni, le sue chiese e le sue osterie; di Natale si festeggiava l'arrivo del Bambinello a San Francesco davanti al grande presepe, ma per l'Epifania c'era la festa de la Bambina nella chiesa di San Nicola nella diocesi di Rieti, in una cerimonia riservata ai soli uomini. Nella settimana santa di sera si cantava l'Ufficio (i vespri) ma ognuno nella sua confraternita: quella di Santa Croce nella chiesa di San Francesco sui banchi della



cappella del presepe e quella della Pietà nella cripta della chiesa di San Pietro. La sera del venerdì santo c'era la processione del Cristo morto con uscita dalla chiesa di San Francesco, ma addirittura per essere i primi nel pomeriggio del giovedì santo usciva dalla chiesa di San Pietro la processione della Madonna de La Pietà, di recente spostata opportunamente al sabato santo. La cosa più folcloristica si verificava la mattina di Pasqua quando contemporaneamente alle ore cinque del mattino uscivano due processioni, quelle dei Sacramenti, una per parrocchia e si facevano di corsa perchè c'era una specie di gara per chi rientrava per primo, ma il bello succedeva sul corso San Giuseppe quando le due processioni si incontravano ed allora invece dei "Pater Noster" e delle "Ave Maria" volavano impropri e battute. Le uniche cerimonie che aggregavano tutto il popolo leonessano erano le feste di San Giuseppe e quella della Madonna de La Pietà (21 Novembre) con le rispettive novene che si svolgevano nella chiesa di San Giuseppe e nella chiesa di San Pietro che pur essendo nella giurisdizione della diocesi di Rieti si trovavano nel territorio dell'archidiocesi di Spoleto.

Fino al 1859 il vicariato di Leonessa, che com-

prendeva tutto il territorio del comune di Leonessa, faceva parte dell'archidiocesi di Spoleto, in quell'anno il vicariato fu diviso in due e quello a Sud che comprendeva parte del territorio del comune e della cittadina di Leonessa fu inserito nella giurisdizione della diocesi di Rieti. Passarono alla diocesi di Rieti le frazioni di Albaneto, San Clemente, Vallimpuni, Piedelpoggio, Villa Immagine, Cumulata, Casanova, Colleverde, Viesci, Volciano, Vindoli, Sala e San Vito oltre ad una parte di Leonessa delimitata da viale Rieti, dal Corso San Giuseppe e dal vicolo che dalla piazza VII Aprile sale su via Delle Mole. Nella divisione, dal momento che le chiese più importanti si trovavano nel vicariato dell'archidiocesi di Spoleto, si concordò che la chiesa di San Pietro con tutto il complesso conventuale ed il santuario di San Giuseppe da Leonessa fossero di giurisdizione della diocesi di Rieti pur trovandosi in territorio dell'archidiocesi di Spoleto.

Nel 1972 con la riorganizzazione territoriale della diocesi di Rieti, che fu trasferita dalla regione ecclesiastica Umbria a quella del Lazio, tutto il territorio del comune di Leonessa fu aggregato alla giurisdizione della diocesi di Rieti.

FESTA DI S. GIUSEPPE TORNARE AGLI ANTICHI FASTI

Maurizio Rosati

Il Comitato dei festeggiamenti settembrini in onore di San Giuseppe da Leonessa al momento del suo insediamento avvenuto nel 2014 si era prefissato l'obiettivo di riportare la festa, sia per importanza che per partecipazione di fedeli, ai livelli che l'hanno contraddistinta sia in ambito provinciale che extraprovinciale sino ad alcuni decenni orsono. Con un lavoro di squadra anno dopo anno (con la sola eccezione del 2016) si è cercato di far compiere alla festa un salto di qualità che ha raggiunto il massimo nell'edizione del settembre scorso.

Dal punto di vista religioso è stato importante fin dall'inizio riproporre una versione estiva ridotta della Novena che dal martedì ci ha condotto al sabato e durante la quale padre Orazio e padre Carmine hanno evidenziato la vita e le opere del nostro Santo. Nella giornata della domenica tutte le sante Messe celebrate dai nostri frati e da S.E. Mons. Domenico Pompili nella chiesa di San Pietro, così come la Novena perdurando l'indisponibilità del Santuario, hanno visto la presenza di numerosi fedeli e devoti. A rendere più solenne la processione con la preziosa reliquia del Cuore del Santo che ha sfilato lungo le vie della

città, oltre ai numerosissimi fedeli giunti da ogni parte, è stata numerosa la partecipazione delle sei Confraternite presenti sull'altipiano ciascuna delle quali ha sfilato in ordine ed in preghiera con il rispettivo Gonfalone.

Dopo la consegna del premio "Monte Frumentari" da parte del sindaco on. Paolo Trancassini ad un rappresentante dell'osservatorio Regionale per la lotta contro l'usura, padre Orazio ha messo in risalto con una breve omelia la figura sempre attuale di San Giuseppe come uomo della carità, della pace ed infaticabile evangelizzatore.

La festa civile ha avuto il suo inizio venerdì 7



Festa di S. Giuseppe 2018, la processione lungo il Corso

settembre con la caccia al tesoro con a tema la vita del nostro Santo e che, come negli anni precedenti, ha visto la partecipazione di numerose coppie di ragazzi e ragazze. Alla sera si è svolto uno spettacolo musicale tutto in salsa leonessana in cui si è esibito il gruppo “*I Migliori anni*” che ha catalizzato l’interesse di un pubblico numeroso, record per la giornata del venerdì. Durante la mattinata ed il pomeriggio di sabato 8 settembre si è svolto presso il campo di Fornari il I° trofeo città di Leonessa Memorial Domenico Mariani di *Cross-Pit Bike* organizzato dalla “Toro Garage Leonessa”, manifestazione motoristica che ha suscitato in tutti vecchie reminiscenze riportandoci con la mente ai tempi delle corse dei Kart e delle Motocross che venivano organizzate nelle feste settembrine degli anni ’60 e ’70; tale manifestazione ha riscosso notevole successo con la presenza di un pubblico numeroso distribuito sull’intero percorso.

Nella stessa giornata di sabato alle ore 16 presso la monumentale chiesa di San Francesco, è andata in scena la manifestazione *In concerto per San Giuseppe* durante la quale si sono esibite le corali *Santa Rita di Cascia*, la *Vocale Cristallo* e il *Coro Canterino* di Roma. In una chiesa gremitissima le tre corali hanno dato vita ad un concerto dove si è passati dalle musiche di Ennio Morricone tratte dal film *Mission*, a canzoni del repertorio romano e napoletano. Il *Coro Canterino* ha concluso il concerto esibendosi con due brani, *Io resto qui* di autore ignoto e *Benia Calastoria* di Bepi de’ Marsi, che hanno suscitato profonda emozione nel pubblico presente ed entusiastica approvazione.

Le serate di sabato e domenica sono state caratterizzate da due concerti musicali in Piazza 7 Aprile. Nel primo si sono esibiti *Marcello Cirillo* e *Demo Morsani* nello spettacolo *Hit Parade*



Festa di S. Giuseppe 2018, momento suggestivo con la chiusura dei fuochi

Tour accompagnati da un’orchestra di professionisti che ha catalizzato l’interesse di un pubblico che da anni non si ricordava gremire per tutta la durata del concerto la nostra splendida piazza. La stessa cosa si è verificata per la serata della domenica in cui *Gianni Neri* e la sua band si sono esibiti cantando numerose canzoni scritte da *Mogol*. In entrambi i casi c’è stato un coinvolgimento del pubblico che ha accompagnato gli artisti nel canto: davvero un grande successo!

La festa si è conclusa con lo spettacolo *Fontane Danzanti e Fuoco Cazacu’s* tenutosi in piazza al termine del concerto: bellissimo e suggestivo spettacolo durante il quale a sorpresa l’organizzatrice ha proiettato l’immagine del nostro Santo in un turbinio di acqua luci e fuoco.

Un grazie a tutti i Leonessani residenti e non che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione della festa in questi cinque anni di mandato del Comitato organizzatore. I suoi componenti hanno costituito una vera e propria squadra dove ciascuno ha portato a termine il proprio compito assegnatogli lavorando con impegno, spirito di sacrificio ed in amicizia con l’unico obiettivo: riportare la festa di San Giuseppe agli Antichi fasti.

AMATRICE: “GRAZIE” AI FRATI CAPPUCCINI

*Pubblichiamo il saluto pronunciato da **Maurizio Bonanni**, durante la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico Pompili, a nome della comunità di Sant'Angelo di Amatrice, ai Frati Cappuccini che si sono avvicinati nel servizio ad Amatrice nel periodo del post-terremoto del 2016.*

Il 24 agosto 2016 la vita della nostra comunità è stata sconvolta, chi ha perso dei familiari, chi ha perso degli amici, chi ha perso casa, chi ha perso il lavoro, chi ha perso tutto. Ma non tutti i mali vengono solo per nuocere, perché questa immane tragedia ci ha permesso di conoscere una famiglia davvero speciale, la famiglia dei frati minori cappuccini.

Siete stati i primi ad arrivare qui tra noi, in seguito a quella terribile notte, insieme a militari, volontari, giornalisti e politici, poi piano piano tutti ci hanno abbandonato e le luci della ribalta su di noi si sono spente, solo la luce dei vostri occhi ha continuato ad illuminare il nostro cammino.

Adesso sarete gli ultimi a lasciarci, lasciarci tra virgolette, perché i rapporti umani che si sono creati con voi, in questi 27 mesi, saranno sempre vivi nei nostri cuori.

Avete aiutato la nostra comunità sia spiritualmente che materialmente, avete celebrato la messa, governato le mucche, munto le pecore, pulito la stalla, zappato l'orto, raccolto le patate, mangiato, bevuto, cantato, ballato, pregato insieme a noi, in un'unica parola avete vissuto insieme a noi, avete vissuto le nostre angosce, le nostre paure, i nostri dolori, ma anche le nostre gioie. Siete stati, siete e sarete sempre parte integrante della nostra vita.

Se chiudo gli occhi e penso a voi, la prima immagine che mi viene in mente è questa: fra Raffaele con in mano il corpo di Cristo e le braccia rivolte verso il cielo, davanti a lui raccolti in preghiera circa 60 persone, dietro di lui si stagliava imponente Pizzo di Sevo, una giornata memorabile, non mi sono sentito mai così vicino a Dio, un po' per l'altitudine perché non mi era mai ca-

pitato di assistere ad una messa a 1600 metri, e un po' per l'amore che si respirava nell'aria, persone di ogni fascia di età, di diversa estrazione sociale, unite nella pace e nell'amore di Dio.

Dopo la messa abbiamo pranzato insieme, ognuno di noi aveva portato qualcosa e non lesinava ad offrirlo al prossimo. Non dimenticherò mai quel clima di cordialità e spensieratezza, anche perché da Macchie Piane, si poteva osservare tutta la conca amatriciana nel suo splendore, perché da lassù non si vedevano le macerie e sembrava che il tempo si fosse fermato al 23 agosto 2016. Tutto questo è stato possibile grazie a voi, siete riusciti ad unire persone che vivevano a pochi metri di distanza ma non avevano mai condiviso nulla, se non è un miracolo questo, poco ci manca.

Colgo l'occasione per ringraziare il vescovo Domenico e il padre provinciale Gianfranco Palmisani che hanno permesso tutto ciò, e un ringraziamento particolare va ad ognuno di voi frati. Si sa che l'uomo per natura è abitudinario, e noi ci siamo abituati alla vostra presenza ...ci mancherete.

Con affetto l'intera comunità.



LU PRINCIPINU



II CAPITOLO

Galafrò Conti

Cuscì, finu a sei anni fa, so passata tutta la vita da solu, senza tene' quiunu pe' descòrece, finu a quando l'aroplanu mia s'è cascatu n'mezzu a lu desertu de lu Sarah.

S'era ruttu mezzu motore e co' mmi non ci stava nisciunu, ficuràmoce se cce putìa sta 'n maccanicu, allora me renturcinài le màneche e me lu misi a re giusta' da solu. Pe' mmi era 'na quistione de vita o dde morte. L'acqua da bbeve che tinò, me putìa abbasta' pe' otto giorni e po' putìo remane' siccu.

La prima notte durmìi sovra la sabbia, lontanu più de mille mija da le prime casi. Me trovavo da solu, come unu su 'na barghetta 'n mezzu a lu mare doppo che s'era affonnatu lu bbastimentu. Non ve putite 'mmaggina' la fifa che me pijò la matina quando unu me svejò e co' 'na vucittuccia me dicia: "Senti me la vo' retratta' 'na pecora?" "Que ha dittu?" je respusi.

E issu repetè:"Refamme lu disegnu de 'na pecor!?" Me rizzài de scattu, come se m'avesse pizzicatu 'na taràntola. Me strufinài bbene, bbene l'occhi e me misi a scupri' ddo ero capitatu e que ce putia sta atturnu a mi.

M'accorgéi che 'n signore a mmodo me fissava. Putite vede' appressu lu retrattu che jé fici. Ma no l'avio fattu bellu com'era de fattu.

Ma la corba non è la mia, perché co' la pasema che m'hau fatta vini' viji grossi, quando tinò sei anni, m'hau fatta passa' la vòja de desegna' e non sàccio refa' aru che serpenti boa de fora e de drento. Vidio fissu, co' l'occhi scoppati, vello che mme sse presentava sùbbitu denanzi.

Me duvio recorda' che era capitatu a più de mille chilometri da le prime casi; ma jù cristianucciu mica s'era persu 'mmezzu a la sabbia, non s'era sfinitu da la fatica, da la fame e da la sete e nemmancu tinìa fifa. Nisciuna cosa me dava a vvede' che jù munello s'era persu n'mezzu a lu desertu a mijàra de chilometri dall'urdimu paese.

Quanno a la fine putitti parla', je fici: "Que stà a ffa' ecco?" E issu me responnette de bottu, co' 'na flemma, come se sse trattasse chi sa de que: "Me lu fa lu retrattu de 'na pecora..."

Quanno la cosa cala da ardu non si propiu bbònu a dije de no. Lo stranu era che me parìa che se stesse quaci pe' murisse a u' mijaru de chilometri da la casa sia. Allora cacciài da la saccòcia 'n fu-jittucciu co' 'na penna. Ma me recordài che sapìo solu la ggiògrafia, la storia, l'arettemmèteca e la grammàteca, allora jé dissi 'm po' murtificatu che non sapìo desegna'.

Ma viju me responnette: "Non me ne 'mporta cosa, ma m'ha da' desegna' 'na pecora." Non ci avio provatu mai a ffa' 'na pecora, allora jé fici jù disegnu ch'avio fattu tant'are vote: viju de lu serpente boa da de fora. E ce remasi quando me responnette: "No, no, no! Non m'ha da' mette lu 'lefante llà ddrento a lu serpente boa, perché vistu te po' fa fora e lu 'lefante è tròppu gròssu. Ddo' sto io è tuttu picculu. Me serve 'na pecora: Famme lu retrattu de 'na pecora."

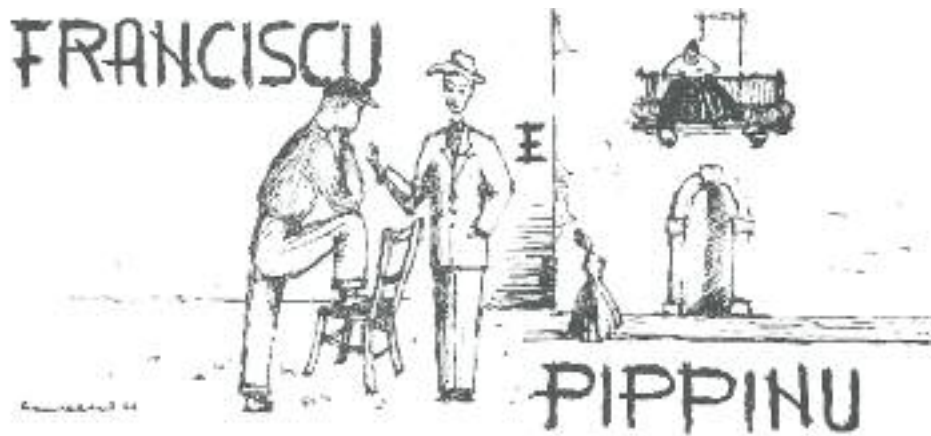
Allora je fici 'stu desegnu ecco:

Issu lu fissò co' l'occhi scoppati e me desse: "No! 'Sta pecora te' l'arteteche, fammene n'ara".

Jè fici vist'aru disegnu.



Jù bbònu cristianu me fece 'na resatèlla quasi pe'compatemme decèn-nome: "Te n'accorgi da sòlu, non ce serve che te lo dico io, che vessa non è 'na pecora, ma 'n montone. Te' pure le corna".



Li Scarpari

di Fragola

Franciscu resallia da le coste de Vinturella quando llì Purticella te vedde Pippinu che pijava su ppe' la via de San Franciscu.

Franciscu – Ddo si jitu, compa'?

Pippinu – Ne vengo da llà l'Acquetta. So jitu a porta' 'm paru de scarpi llà da Vitajanu.

F. – Tocca preca' San Giuseppe nostru che jè mantenga 'na bbona salute, che c'è remastu solu issu de scarparu.

P. – Que t'ho dda di', co' 'sse scarpi de pratica che fau mo, me s'addoloranu tutti li pieti, allora se vòjo cammina', me tocca jì a famme resola' velle vecchie che mo no' le fau più.

F. – Io pure, prima jìo da lu poru Sirvio llà la fonte La Ripa e mo vato esso da Vitajanu.

P. – Te lo ricordi quanti scarpari ci stavanu a Lionessa e che festa grossa facianu pe' San Crispinu.

F. – Aru se me li ricordo! Ero de casa de viji attornu a la piazza: Vittoriu de Bonarota, Caprittu, Pasqualinu de Non me la Sento, Vittoriu de Peppe lu Cece, Cordamea, Sciangecagnocchi, Emijiétto lu sacristanu....

P. – 'Mmece io me sirvio da viji de sotto La Sbara: Giggetto Santoni, Paffetta, Santinu lu Cioppu, Peppe Sdo, Santinu Bombacè, Marianu de Maccarone, Santinu de Sionne e vissi de Cannello.

F. – Tra tutti, solu a Lionessa, de scarpari ci ni stavanu 23, eranu quant'e le chiese. D'invernu quanno ninquà facianu le scarpi tutte cucite a mani, e dàje de subbia e dàje de pece; facianu li scarpuni co' le bollette e li sandali co' le semenze e po' quanno vinia lu

tempu bbonu le jianu a venne llà le fiere de li paesi.

P. – Co' tutte le botteche de scarpari che ci stavanu se cce fusse stata 'na capòccia bbona de métteli tutt'assieme Lionessa sarebbe diventata lu centro de le scarpi e de li scarpari, 'mmece pianu, pianu hau duvutu chiute tutti.

F. – Non s'è capitu che lu munnu stava cambienno e che pe' scompete co ll'ari c'era da mette assieme tutte le forze.

P. – Se ugnunu va pe' cuntutu sia non s'ariva da niciuna parte.

F. – Cercamo però de 'mpara' la lizzione e de non fa' succede l'istessa cosa co' viji che spòrbanu li porchi e ce fau li priciutti, li salami e le sargicce e co' viji che soméntanu e reccòjiu le petate e fau vella sorte sacra che cce viengu da tutte le parti.

P. – Dimoche da fa', Franci, perché se jìmo tutti 'n santa pace, putimo fa' tantu e fa fa' un màrchiu de tutte le cose che se fau a Lionessa e mannalle da tutte le parti.

F. – Cuscì facenno po' revini' ecco tanta ggente e putrianu revini' pure tanti villeggianti come 'na vota.

P. – Se non facimo cuscì, Franci, e tutti vulimo fa' li gallitti, finimo solu pe' ffa': chicchirichì, chicchirichì, chicchirichì.

Proverbio Leonessano
De San Crispinu (25 Ottobre)
la neve sotto lu spinu

Chi viene...

Il cuginetto Christian annuncia la nascita di **Jacoboni Myriam** di Luca e Alesse Maria Cristina, nata a Rieti il 22 agosto 2018.

Bigioni Natan annuncia la nascita del fratellino **Paolo**, il 27 agosto 2018, per la gioia dei genitori Bigioni Davide e Colonna Greta e dei nonni Bigioni Domenico e Ciampini Daniela.

Il piccolo Valerio Di Pasquale, di Alessandro e Chiara, annuncia la nascita della sorellina **Federica** nata a Spoleto il 21 settembre 2018.

I nonni Giuseppe e Margherita e gli zii Fabrizio e Giorgia annunciano con gioia la nascita del piccolo **Valerio** di D'Ammando Marco e Colapietro Antonella nato a Rieti il 31 ottobre 2018.

Congratulazioni con...

Ilaria Demofonte

Congratulazioni a Ilaria che si è laureata in Medicina e chirurgia con 110 e lode presso l'Università La Sapienza di Roma il 25 settembre 2018. I genitori Marco e Silvana e gli zii Gregorio e Marina.

Gabriele D'Angelo

Ha conseguito il 24 ottobre 2018 la laurea in Ingegneria Informatica con la tesi *"Tecnologie e Attività per lo Sviluppo e la Manutenzione di Sistemi Informativi sul Web"* presso l'Università Roma Tre. I genitori Giovanni e Annamaria, la nonna Gabriella e la zia Graziella.



Auguri a...

Don Giampaolo Bigioni. Tantissimi auguri a don Gianpaolo che il 31 ottobre 2018 ha compiuto 15 anni di sacerdozio, dal papà Vincenzo, dalla sorella Sabrina e dalla mamma Rosa che si trova nella casa del Signore, dai parrochiani di Borgo Hermada (Terracina), dagli ex di Giulianello (Cori) e Cisterna di Latina (San Francesco), da tutti i parenti e amici.



Anniversari di Matrimonio

60° di matrimonio

Angela Tosi e Livio Vittucci

Il giorno 19 ottobre 2018, Angela Tosi e Livio Vittucci, dopo ben 60 anni di vita insieme, hanno il piacere di annunciare le loro nozze di Diamante... traguardo raggiunto con la condivisione di gioie e dolori ma, soprattutto con tanto amore e rispetto!

52° di matrimonio

Franco Risa e Anna Marcellina

hanno festeggiato 52 anni di matrimonio circondati dall'affetto dei figli, del genero, della nuora e dei nipoti. Roma 2 ottobre 1966 – Roma 2 ottobre 2018.

50° di matrimonio

Angelo e Giuseppina Vittucci

nel cinquantesimo di matrimonio. Leonessa (San Vito), 13 ottobre 1968 – Leonessa 13 ottobre 2018.



Luigi Nardi e Maria Luisa Rufini

13 agosto 1977 – 13 agosto 2018.

Giuseppe Santucci e Rita Reali

21 Ottobre 1968 – 21 Ottobre 2018

Cara mamma, caro papà, quanta forza ci trasferite nel vedervi sempre uniti. Ci avete insegnato quanto sia bella e grandiosa la semplicità e soprattutto l'umiltà. 50 anni sono un tempo enorme qualcosa di ancora incomprensibile ai nostri occhi. 50 anni sono un inno alla costanza e al sacrificio e certamente non deve essere stato facile accettarvi in tutto reciprocamente. Una cosa è certa però: in tutto questo tempo vissuto insieme



c'è una parola che fa da sintesi, una parola magica ma anche impegnativa che si chiama Amore. Ci sono stati anche periodi molto difficili e duri da affrontare, che hanno segnato le nostre vite, ma che tu mamma hai superato con la forza che solo Dio può dare e con la presenza tenera ed efficace di papà. Oggi possiamo ritenerci fortunati di avervi qui ... mano nella mano con papà dinanzi a questo altare! Grazie infinite perché per vostro merito possiamo capire che le cose belle valgono oltre ogni tempo. Auguri dai vostri figli Elenio e Ramona.

Ugo Vanni e Tommasina Cherubini

si sono ritrovati il 27 ottobre 2018 insieme a parenti e amici nella chiesetta dell'Immagine a Leonessa per ringraziare Dio per i cinquant'anni di matrimonio vissuti insieme. Agli sposi di questo giubileo matrimoniale e a tutte le altre coppie che quest'anno hanno celebrato le nozze d'oro e d'argento, la redazione di "Leonessa e il suo Santo" porge felicitazioni ed augura tanta salute e spiritualità per tanti anni ancora.

40° di matrimonio

Concezio Alesse e Angela Piga

29 ottobre 1978 Birori (Nu) – 29 ottobre 2018 Leonessa. Andare avanti, nonostante tutto e tutti con la forza dell'amore che unisce...disperarsi avendo certezza che si potrà poi gioire insieme...guardare al domani non senza difficoltà ma sempre fiduciosi e certi della robustezza della famiglia che avete creato...Non avreste potuto darci un esempio migliore che potesse accompagnarci nei nostri cammini di coppia e di genitori...M. Cristina e Giuseppe.

In memoria di...

... A Ilaria

Ilaria, ora che non sei più tra noi, ci rendiamo ancora più conto di quanto sei importante per tutti. La tua semplicità e umiltà continueranno a sostenerci nel tuo ricordo e sarai il nostro esempio. La tua dipartita prematura, inattesa e rapida lascia un gran vuoto fra tutti coloro che ti amano e ti hanno conosciuto. Hai dedicato la tua vita allo studio e poi al lavoro con grande determinazione e impegno. Rimarranno impresse nei nostri cuori le tue battute, le tue risate che facevi e ci facevi fare. A te che piaceva tanto viaggiare, in questo ultimo viaggio in cielo continua ad amarci come hai amato sulla terra. Che l'alba di ogni giorno ti porti il bacio di Mamma, Papà, della tua famiglia e di coloro che ti amano! Ora sei diventata l'angelo custode di Mamma e Papà! Ciao Ila! Tuo cugino *Riccardo Gizzi*.

... A nonna Sanna

Non ho mai scritto un elogio funebre, e ho sperato fino all'ultimo secondo, di non doverlo scrivere per te, nonna. Mi sono sempre aggrappata alla speranza, anche quando avevo tutto contro ho sempre pensato che avresti superato anche questa, ma purtroppo più passavano i giorni e più te ne andavi lontana da me. Non riesco, o meglio non voglio accettare il fatto che tu non ci sia più, e spero che questa consapevolezza non arrivi mai. Sei sempre stata una donna forte, la vita ti ha insegnato ad esserlo, d'altronde con tre uomini in casa cosa ti aspettavi? Hai sempre insegnato ai tuoi figli l'amore ed il rispetto e hai cercato, fino all'ultimo, senza grandi risultati, di farli andare d'accordo nonostante la loro diversità, ma tranquilla nonna, li metterò in riga io per te. Grazie a te ho imparato ad essere forte, senza peli sulla lingua

e un po' ribelle. Ho imparato a non omologarmi alla società e a fare sempre ciò che mi andava di fare senza paura di essere giudicata, proprio come te.

Cara nonna, andandotene non hai soltanto lasciato vuoti i cuori dei parenti, dei figli e degli amici, ma spiritualmente il letto di mio nonno, tuo marito, colui che ha mantenuto la promessa del matrimonio, che ti ha accompagnata dalla giovinezza alla vecchiaia, che ogni sera ti ha dato un bacio, che condivideva le tue notti tormentate dal dolore e che ogni giorno ti accudiva col suo amore più di quanto nessuno abbia mai fatto.

Penso che tutti noi siamo comunque immortali perché tutto quello che succede dopo di noi porta, indiscutibilmente, una nostra impronta. Ecco quindi lo scopo: trasmettere qualche cosa, portare un piccolo contributo positivo: l'esempio dell'onestà, dei valori, dell'amore.

Ecco di ognuno di noi muore il corpo, ma non la sua impronta. Cara nonna la tua impronta rimarrà un insegnamento ed un esempio indelebile per tutti noi. Ora, riposa in pace, ti voglio bene *Sofia*.



... Rosanna Rauco

N. 11 giugno 1950

M. 22 luglio 2018

Chi va...

Scagnoni Agnese Ved. Valeri, nata a Villa Zunna il 5 settembre 1952, morta a Roma il 31 agosto 2018, circondata dall'amore di tutti i suoi cari.

Albaneto

Momenti di Festa

E anche quest'anno, alla fine dell'estate ecco "le Feste". Due giorni nei quali si alternano giochi chiassosi e celebrazioni religiose, eventi ludici e momenti di riflessione profonda, come quella proposta da padre Carmine, dopo averci accompagnato in processione al cimitero, durante la Santa Messa nella chiesa del SS. Crocifisso, sul significato della esaltazione di questo strumento di tortura, su come sia stato trasformato da Gesù in un trono, in un altare della nuova alleanza, su cui è morto non da perdente ma da vincitore.

Quest'anno non eravamo in tanti, colpa del tempo, delle case un po' rovinate o forse degli impegni che tutti abbiamo, ma chi c'era ha partecipato, sia a quei momenti dettati dalle tradizioni, sia a nuove manifestazioni, quale l'aperiddegustazione, dove Roberto, Tommaso e compagni ci hanno deliziato il palato con assaggi di vini, abbinandoli a ottimi stuzzichini; è questa la terza edizione di un evento che dovrebbe diventare tradizione, come è tradizione la musica del sabato sera e le mongolfiere di Andrea, i dolcetti in piazza e qualche manifestino burlone.

Certo, non è tradizione per Don Vincenzo celebrare la Messa della domenica, festa di S. Nicola di Bari, sul sagrato della chiesa a Lui dedicata, ma necessità, causa l'inagibilità dell'edificio, ma questo non ha affievolito l'intensità di questo momento.

E' tradizione, invece, ricordare i caduti per la patria, di tutte le guerre, davanti al monumento in piazza, con la banda che suona l'inno nazionale, gli ex alpini schierati ed il sindaco, On. Paolo Trancassini che, nel suo discorso, parla di senso civile e di comunità.

Ed è proprio in questi momenti che siamo comunità: sia quando sorridiamo guardando i bambini che giocano, sia quando criticiamo ma in modo costruttivo, sia quando all'imbrunire ci stringiamo intorno alla statua di S. Nicola e la accompagniamo in processione per le vie del paese, aspettando emozionati la Sua benedizione dalla cima delle "scalette".

Ringrazio Alessandro e tutto il comitato per avermi dato la possibilità di provare anche quest'anno questa emozione, ed un buon lavoro al nuovo comitato che ha l'onere e l'onore di organizzare le prossime "feste".



Albaneto: Processione con la statua di S. Nicola per le vie del paese

Carlo Giuliani

Terzone

Condividere la gioia dei Sacramenti

Sul finire delle ferie estive la Parrocchia di Terzone si è unita alla gioia di alcuni bambini e ragazzi del paese che hanno ricevuto i sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione.

I primi a tagliare il nastro rosso dell'importante traguardo della Cresima sono stati Matteo Boccanera, Giada Trabucchi, Gaia Zelli, Martina Vanni e Veronica Pasqualucci che sabato primo di settembre hanno ricevuto il sacramento da mons. Pompili. La celebrazione è avvenuta in un clima raccolto ed intimo nella struttura Caritas collocata nell'abitato di Cisterna.

Nonostante le chiese inagibili, forte è stata la volontà dei ragazzi di ricevere il Sacramento nel proprio paese, quasi a sottolineare il profondo attaccamento alla comunità parrocchiale che li ha visti crescere e maturare nella fede e nella vita quotidiana.

Domenica tre settembre invece hanno suonato a festa le campane della vicina chiesa della Madonna delle Grazie di Volciano che ha ospitato Riccardo Tocchi, Hoara Greco, Francesca Romana Chiaretti, Tanja Runci e Ludovica Rossetti che contornati dall'affetto di genitori e familiari hanno per la prima volta ricevuto l'Eucarestia.

In una cerimonia carica di commozione, il parroco don Giovanni ha ricordato il cammino che insieme alle catechiste hanno percorso questi bambini, parte attiva di una parrocchia, quella di Terzone che conta molti giovani e sui quali ripone le future aspettative.



Sopra e in alto, i bambini e i ragazzi nel giorno del conferimento dei Sacramenti



Grazie alla loro presenza, il gruppo del catechismo di Terzone ha avuto il privilegio di sperimentare l'essere un "NOI", ogni qual volta l'"IO" faceva fatica ad esserci; ha avuto il privilegio di prendere tutto il coraggio dei più giovani e trasformarlo in speranza per l'intera collettività e per le vicine frazioni che trovano nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, nel Parroco e nelle catechiste un apprezzabile punto di riferimento.

G. Aloisi

Casanova

Festa Madonna della Pace

La piccola comunità di Casanova, anche quest'anno ha risposto con molta devozione alla Santa Messa celebrata nella Chiesa della Madonna della Pace, presieduta da padre Carmine e, a seguire, alla processione con l'immagine della Madonna lungo le strade del paese.

Con la crisi vocazionale e con la scomparsa del nostro caro padre Anavio al quale abbiamo voluto bene e sempre sarà con noi, si sono ridotte le celebrazioni delle messe nelle domeniche di agosto. Questo, ci richiama alla necessità di pregare Maria e Gesù affinché ci siano nuove vocazioni nel nostro territorio.

Nella sua omelia, il celebrante, ha voluto pro-

vocarci chiedendo informazioni sulle origini della vocazione dei fedeli di Casanova per la Madonna della Pace. Speriamo che abbia invogliato qualcuno ad approfondire questa curiosità di fede.

Durante il percorso della processione ci ha accompagnato la preghiera del Santo Rosario e canti mariani, nelle soste delle tre piazze del paese. Padre Carmine, dopo la benedizione, ha introdotto la recita dell'antifona della Beata Vergine Maria "Sotto la tua protezione" che abbiamo meditato con devozione.

"Sotto la tua protezione troviamo rifugio Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta".

Il richiamo alla preghiera per la Madonna è sempre molto forte, ci aiuti Maria affinché la sua presenza venga sentita come "Madre e Maestra" e ci aiuti a scorgere la presenza di Gesù nelle nostre giornate.

Un ringraziamento particolare con affetto va a padre Carmine, che anche in questa occasione ha risvegliato nel nostro intimo la fede, la speranza e la carità.

B.F.



Casanova: la comunità raccolta durante la processione della Madonna della Pace

Villa Cordisco

Festa della Madonna del SS. Rosario

Anche quest'anno è stata organizzata la festa in onore della Madonna dell'Annunciazione grazie a chi ha preso in mano la situazione e ha saputo coinvolgere tutti i paesani portando avanti la tradizione. Sabato 28 Luglio è stata fatta la processione toccando i soliti punti del paese e alla fine è stata impartita la benedizione. Domenica è stata celebrata la Santa Messa da padre Carmine che, come sabato, ha tenuto una toccante ed eccezionale omelia e ha ricordato padre Anavio, caro a tutti noi. Oltre ai festeggiamenti religiosi, sabato sera la comunità ha condiviso un buon panino con la porchetta mangiato tutti insieme in piazza mentre un ragazzo allietava la serata con il suo organetto fino a tarda notte. La domenica pomeriggio, dopo il pranzo della festa, si sono svolti i giochi per i bambini. E' terminata così una ricorrenza ben riuscita che, con l'intercessione della Madonna dell'Annunciazione, tiene unita tutta la comunità. Arrivederci al prossimo anno!



Robertino

P. Carmine durante la Celebrazione

Villa Carmine

Il motore che ci spinge ad organizzare ogni anno, da ormai oltre venticinque, i festeggiamenti in onore di Maria SS del Carmelo è solamente uno: l'amore per la nostra frazione. Ecco allora che già a novembre ci si ritrova a pensare cosa sia giusto fare per la festa dell'agosto successivo. Si inizia a spulciare il calendario per fissare le date, si confrontano le idee, si individuano gli obiettivi, una volta molto ambiziosi, oggi ridimensionati dai tempi e dagli eventi.

Ma si va avanti, nonostante tutto e tutti, convinti che ciò faccia bene a Villa Carmine ma soprattutto a noi. Poco importa se le ferie tanto attese vengono trascorse ad allestire la "pesca", a montare campetti di calcio e pallavolo, a girare come matti per racimolare fondi, a cucinare e servire pasti nelle sagre come dei provetti cuochi e camerieri. Per un'alchimia difficile da spiegare a noi va bene così.

E, riunione dopo riunione, siamo arrivati ad organizzare anche la festa 2018, quella che nei giorni dal 16 al 19 agosto si è svolta a Villa Carmine. Sebbene quest'estate anche il meteo sia stato tutt'altro che benevolo, ogni sera ci siamo potuti dire "all'opera che ha smesso di piovere!".

E così, come tradizione vuole, abbiamo potuto far uscire la statua della Madonna del Carmine e portarla in processione fino alla vicina Villa Colapietro guidati da padre Carmine.

La festa comincia, con le solite difficoltà, con le solite arrabbiate, ma condotta sempre con il massimo impegno. Avanti allora con il tradizionale torneo di briscola, con la ricorrente gara di pittura estemporanea per i piccoli artisti e con l'esordiente torneo di calcio balilla. La Pro Loco quest'anno ha voluto infatti acquistare un biliardino per regalare a grandi e bambini la possibilità di divertirsi e socializzare intorno al campo da gioco. La sera del 16 agosto tutti col naso all'insù a scrutare stelle e pianeti in un fantastico appuntamento con l'astronomia. Fiore all'occhiello di questa edizione sono stati sicuramente i meno blasonati ma altrettanto bravi gruppi musicali intervenuti che, a detta di tutti, hanno regalato momenti di grande spettacolo tanto da soddisfare i gusti musicali più esigenti.

Ma a Villa Carmine si mangia e anche molto bene. E allora spaghetti al tartufo, penne alla amatriciana, patate, hot dog e vino hanno soddisfatto i palati degli intervenuti. Il brogliaccio oramai è collaudato: ognuno



La piazza di Villa Carmine vista dall'alto

ha un suo ruolo, ognuno sa cosa fare e prova a farlo nel migliore dei modi, coinvolgendo anche gli altri. Ed ecco allora che le donne del paese di qualunque età si ritrovano a pelare e schiacciare patate nemmeno fossero in una caserma, a cucinare pasta e a controllare chi cuoce salsicce e panonte senza sosta.

Poi arriva la “Vecchia”, la Pantasima, per noi più semplicemente la Pupazza col suo tradizionale ballo a ritmo di saltarella e allora tutti in circolo a battere le mani per accompagnare la sua “scoppiettante” esibizione. I bambini l’aspettano come fosse il carosello d’altri tempi che sanciva l’ora di andare a nanna. Con questa esibizione si chiude quasi per magia il sipario sulla festa.

Che fatica! Siamo convinti però che ne valga davvero la pena. Siamo certi che chi prima di noi si prodigava nell’organizzazione sarebbe fiero del nostro operato. Lo dobbiamo anche a loro se oggi siamo una delle pochissime realtà locali a portare avanti queste tradizioni.

Lo dobbiamo al nostro caro Gianni che, costretto a Roma per motivi di salute, chiede per telefono continue notizie sul tempo, sull’affluenza di gente, sui biglietti della lotteria venduti o su qualsiasi altro particolare che solo un *festarolo doc* come lui può chiedere. Ben vengano le forze giovani che da quest’anno si sono affiancate fattivamente agli anziani apportando nuova linfa. C’è bisogno del loro entusiasmo e della loro forza, fosse solo per spaccare (a modo loro) la legna per la brace. Confidiamo che siano da traino, che altri ragazzi si uniscano a loro e prendano un giorno per mano questo carrozzone.

Pro Loco



Statua della Madonna del Carmine

Otricoli

Il 26 ottobre del 1711 fu inaugurato ad Otricoli l’Oratorio della Confraternita di San Giuseppe da Leonessa. Per la ricorrenza dell’evento, che quest’anno ha assunto una solennità maggiore per lo scampato pericolo di incendio della piccola chiesa verificatosi il 23 giugno scorso, sono stati invitati il priore della Confraternita di San Giuseppe e del Suffragio Maurizio Rosati e il parroco di Leonessa fra Orazio Renzetti che ha celebrato insieme al parroco di Otricoli don Lisnardo la santa Messa e a seguire la funzione religiosa al termine della quale è stato intonato il “Lodiamo Giuseppe”. Grazie di cuore al priore Giampiero Petrangeli e ai confratelli, a don Lisnardo e a tutta la comunità di Otricoli.



Festa di classe 1943

In una splendida giornata di sole, dove la luce ha fatto risaltare tutte le sfumature delle bellezze storiche e architettoniche della nostra Leonessa, la classe del 1943 si è ritrovata sabato 15 settembre scorso nella chiesa di “San Carlo” sul Corso San Giuseppe per ringraziare Dio del dono della vita (e sono 75 anni) e per affidarsi ancora alla bontà del Creatore per ciò che verrà negli anni a venire. Alla nutrita classe sono state rivolte parole stimolanti dinanzi alla statua della Madonna di Costantinopoli, dovute alla liturgia del giorno che ricordava la memoria della Vergine Addolorata:



“la Vergine Maria sia vostra guida così come lo è stata finora, sia vostro sostegno per il proseguo e sia modello per il vostro stile che diventa testimonianza per le nuove generazioni”. Al termine della celebrazione, il priore della confraternita “San Giovanni decollato” e custode della chiesa di “San Carlo” commendator Franco Conti, ha preso la parola ed ha rivolto parole di stima e incoraggiamento a tutta la classe 1943 di cui lui stesso fa parte ed ha implorato questa preghiera direttamente a Dio: “Signore, oggi ti ringraziamo per il dono e la grazia a noi fatta dei nostri 75 anni di vita che festeggiamo con gioia e con l’augurio di proseguire ancora per una lunga vita in salute. Vogliamo anche ricordare, con un reverente e commosso ricordo, i nostri coetanei che non sono presenti corporalmente a questa celebrazione, ma che già sono nel tuo Regno e quindi uniti a noi in preghiera: Angelo, Bruna, Ettore, Giampaolo, Gualtiero, Lucia, Marco, Raffaele, Riccardo, Rinaldo e Romeo. Vogliamo anche ricordare i nostri cari genitori per il dono della vita; un caloroso saluto e un vivo ringraziamento per questa celebrazione va a padre Orazio e padre Carmine; un ringraziamento agli organizzatori Rosaria, Margherita, Cesare e Luciano e a tutti voi qui presenti; una preghiera la rivolgiamo ai cari amici malati che non sono oggi tra noi a festeggiare. A conclusione di questo momento spirituale, ci auguriamo di poter festeggiare gli 80 anni nel 2023 ed invochiamo la benedizione del Signore, di Maria Santissima, di San Carlo e di San Giuseppe da Leonessa, nostro santo patrono. Così sia”.

Festa di classe 1961

29 settembre...titolo di una bellissima canzone: noi “ragazzi del 1961” abbiamo condiviso una bellissima serata all’insegna dell’amicizia, dell’affetto e dell’allegria. Un grazie agli organizzatori e a padre Carmine per le sue bellissime parole.



OFFERTE DEI FEDELI

Roma: Roma: € 250 – Gianfranco Miola; € 100 – Felolo Franco, Chiaretti Annalisa, Cardilli-Boccanera Rita; € 60 – Capodicasa Vittorio; € 59,30 – Conti Gianrico; € 50 – Paiella Pietropaolo, Rosati Annalisa, Pasquali Paolo, Francesco Coderoni, Lupi Francesco, Gasperini Bartolomeo, Schiaffini-Bigioni Enrica, Gizzi Umberto e Rina, Tamburri Giovanni, Paiella Angela Maria, Bigioni Alfonso, Di Donato Pasquale, Clivi Renato, Apolloni Paolo, Felici Danilo e Dario, Venanzi Fabio; € 40 – Labela Camillo, Brocchini Gino e Gizzi M. Domenica, Toppo Angelo, Lalle Giuseppe, Boccanera Rossana; € 30 – Rosati Aleandro, Labela Giuseppe e Loredana, Assogna-Panarella Colomba, Stocchi Margherita, Assogna Giovanni, Pulcini Maria Gabriella, Ruina Lidia, Minasi Francesco, Paiella Giuseppina, Di Giacomo Maria, Belli Adina, Macchione Claudia, Santececca Settimio e Anna, Torroni Antonio, Vanni Bianchi Daniela, Vannimartini Remo, Vittucci Livio e Tosti Angela, Blasi Achille, Conti Antonina, Risa Franco, Cenciotti Guido, Romanelli Lidia, Antonelli Paolo, Rossetti Paolo, Carciofi Maria Luigia, Salvi Domenico e Colapietro Liliana, Boccanera Pierina; € 25 – Bigioni Davide, Bigioni Mauro, Santucci Giovanni, Basilio Pasquale, Coronica Rodolfo, Ciavatta Angela, Aureli Paolo, Zanzi Vincenzo, Zanzi Costantino, Pulcini Luciano, De Lucia Giampaolo, Marchetti Patrizia, Runci Antonio, Grassi Mirella, Vannozi Natalina in Bolletta, Bradde Carlo, Nicoli Alberto; € 20 – Delle Grotte-Rauco Marianna, Santucci Giuseppina, Petrarca Goffredo, Ferrua Aldo, D'Altorio Antonio, Sciarretti Gilberto, Monasso Bice, Olivieri Aldo, Boccanera Romano, Fanni Claudio, Schanzer Alvise, Gianpaolo Giampiero, Ciavatta Argia, Boccanera Vincenzo, Vannozi Paolo, Bonanni Luigi, Clivi Eugenio, Subrizi Marisa, Palloncini Angelo, Paiella Cesare, Pennese Nello, Laureti Giovanna, Vannozi Giovanni, Marchetti Italo, Bigioni Simonetta, Cironi Francesco, Iacobini Pasquale, Forconi Veronica, Alfonsi Maria Luisa, Bigioni Giovanni, Bigioni Francesca, Borzi Gualtiero, Pasquali Mario, Bigioni Domenico, Corradi Alessandra e Tiziana; € 15 – Colapietro Antonella, Calandrini Memmo, Germani Teodoli Marianna, Massi Veneranda, Rossetti Silvio, Massi Gualtiero, Ciuffa Luisa; € 10 – Argenti Giuseppe, Marsili Giandomenico, Pitti Francesco, Runci Carlo, Zito Elvira, Ferretti Luigi, Paciucci Monica, Comegna Antonio e Luigia, Boccanera Fulvio, Gatta Massimiliano, Matteucci Nello, Vita Sergio, Cavalli Luigi, Aspri Sandro, Iacocagni Sergio, Titone Federico e Daniele, Santi Marconi Iolanda, Fe-

lici Gaetano e Rizzo Carla, Sparaco Tiziana, Aloisi Petroni Lina, Parasassi Tonino, Risa Gabriele, Risa Maurizio e Assunta, Palla Domenico, Ceci Antonio, Panzironi Vinicio, Gezzi Gabriella.

Varie città:

€ 60 – Chiarinelli Cesare; € 55 – Marchetti Giovanni e Giuseppina (Gubbio - PG); € 50 – Palla Lelio (Norcia - PG), Marinelli-Rocchi (Città di Castello - PG), Zelli Antonio, Beatrice e Alessandro (Rieti), Suor Franceschina Crupi (Poggio Bustone - RI), Foresi Giampaolo (Vedano al Lambro - MI), Rossetti Mario (Rieti), Fidaleo Paola (Civita Castellana - VT), Di Ilario Silvana (Rieti), Vittucci Righini Giancarlo (Governolo - TO), Teodoli Mariano (Ladispoli), Paiella Roberta (Milano), Santucci Tobia (Ascoli Piceno); € 40 – Cinardi Luigi e Camilla (Rimini), Stocchi Carlo (Padova), Aloisi Giovanni (Cerveteri-Borgo San Martino RM), Zelli Luigina – (Poggio Bustone); € 35 – Proietti Mauro (Narni - TR); € 30 – Cardilli Dante (Cascia), Stocchi Luca (Padova), Rotellini Carlo (Corio - TO), Di Alessandro Carola (California - USA), Alesse Igino e Laura (Limiti di Greccio - RI), Chiaretti Gaetano (Rieti), Fagiani Carla (Bologna), Pitti Giuliana (Marmore - TR), Angelini Reali Emma (Monteleone di Spoleto PG), Berti Bonaventura (Ponteranica Bassa - BG), Marchetti Riccardo (Ladispoli - RM), Bonanni Anna (Cagliari), Rossetti Gustavo (Marino - RM), Di Pierro Giuseppe (Tivoli - RM); € 25 – Mazzapioda Alimeni Marianna (Sesto Fiorentino - FI), Risa Luigi (Pescara), Benedetti Vittorina (Cascia), Astemio Marisa (Contigliano - RI); € 20 – Aloisi Sofia (Vazia - Rieti), Colapietro Bernardo (Sacrofano - RM), Di Antonio Enrico (Terni), Marchetti Mirella (Rivodutri), Rossetti-Leonardi Giuseppina (Narni - TR), Nicoletti Alessandra (Bari Sardo - NU), Risa Mario (Pesaro), Marolla Filomena (Foggia), Serva-Carosi Licia (Torino), Pietrolucci Veronica (Frattocchie - RM), Palmieri Iana (L'Aquila), Ceccarelli Mario (Mentana - RM), Onofrio Ruffino (Pinerolo), Boccanera Tini Elvira (Terni), Rossini Paola (Terni), Vannimartini Paoloni Paola (Cascia-Padule - PG), Coppari Paola (Rieti), Astemio Giancarlo (Rieti), Astemio Marisa (Contigliano - RI), Bigioni Elisa (Firenze), Coderoni Ettore (Cascia), Coderoni Piero (Cascia), Cesaretti Roberta (Cascia), Zelli Gabriella (Ladispoli - RM), Nicoli Franco (Aprilia); € 15 – Barberini Francesca (Rieti), Miani Parisina (Posta), Vannozi Vincenzo (Firenze), Cerquaglia Laura (Terni), Egidi Pietro (Stroncone - TR), Travaglini Pulcini Maria Filomena (Porano - TR), Rossetti Alduino (Acilia - RM), Di Giammarco Mara (Ariano-Montereale - AQ), Di Felice Giuseppina

(Cascia - PG); € 10 – Picchi Simonetta (Latina), Boccanera Giovanni (Pomezia), Boccanera Concetta, Panzironi Maurizio (Zagarolo - RM), Pulcini Maria Giulia (Formello - RM), Zelli Gabriella (Rivodutri - RI), Di Giampaolo Vincenzo (Posta - RI), D'Adamo Felice (Monterotondo Scalo - RM), Di Gregorio Giuseppe (Albano Laziale), Giraldo Faraglia Angelina (Abano Terme - PD), Rauco Franco e Paola (San Dona' di Piave - VE), Bagazzini Augusto (Guidonia - RM), Pennese Marcello (Mentana - RM), Feliziani Anna (Fiumicino - RM), Fagiani David (Fiernze); € 5 – Marchetti Piacentini Sergio (Capalbio Scalo GR).

Leonessa: € 550 – Falconi Giancarlo; € 150 – classe 1943; € 90 – classe 1961; € 50 – Chiaretti Serenella, Alesse Vincenzo, Tamburri Angela, Rauco Dario, Rauco Emilio, Rauco Giuseppe, Boccanera Marisa, Zelli Michela di Antonio; € 40 – Coppari Luciano; € 35 – Nicoli Fernanda e Giuliana; € 30 – Rauco Luciano, Faustini Lorenzo; € 20 – Alesse Giuseppina.

Frazioni: Terzone € 40 – Antonelli Elisa; € 30 – Boccanera Ivaldi Luciana, Pasqualucci Roberto e Tiziana, Runci Arduino; € 20 – Vanni Giulio, Santececca Giuseppe, Tocchi Bruna. **Villa Gizzi** € 50 – Bigioni Tobia, € 20 – Zelli Luigi. **Villa Lucci** € 50 – Associazione Noi di Villa Lucci. **Villa Pulcini** € 50 – Fagiani Luigi, € 10 – Pulcini Giulio. **San Clemente** € 20 – Carotenuto Gerardo. **Villa Zunna** € 20 – Nicoli Tizieliana. **Villa Climinti** € 20 – Climinti Bernardina. **Villa Alesse** € 30 – Carrissimi Lucia. **Villa Berti** € 30 – Ciavatta Lorenzo. **Piedelpoggio** € 50 – Mincinesi Floriano; € 25 – Pietrolucci Emidio; € 20 – Risa Roberto e Pasqua. **Villa Massi** € 50 – Colapietro Fabiola e Zelli Vincenzo.

In memoria e suffragio dei defunti

€ 100 – Miani Renato in memoria di Carolina e Concetta Maria, Giancarlo Trapani in memoria di Giocondo; € 50 – Boccanera Leondina in memoria di Leondina, Mazzieri Zelli Maria in memoria di Giuliano e Michele; € 30 – Anzidei Felice in memoria di Antonio e Cristina; € 20 – Badaloni Anselmi Albina in memoria di p. Anavio, Palmieri Rosa in memoria dei defunti famiglie Palmieri e Iacobini, in memoria di Lotti Giacomo; € 15 – Vanni Isabella in memoria di Giuseppe e Stefano, Angeletti Vittoria in memoria di Sara Saladini e Antonio; € 10 – Cecca Antonietta per i suoi defunti, Toppo Angelo per i defunti di famiglia.

La Redazione della Rivista *Leonessa e il suo Santo*, invita i lettori e gli appassionati di fotografia a concorrere per la foto di copertina del nostro bimestrale. Le foto dovranno riguardare esclusivamente la città di Leonessa e il suo paesaggio, dovranno essere inviate in formato Jpeg alta risoluzione, all'indirizzo suosanto@libero.it entro il 20 Dicembre 2018. Si ringrazia fin d'ora per la collaborazione.



In caso di mancato recapito: CONVENTO PP. CAPPUCCINI - 02016 LEONESSA (RI) - ITALY - che si impegna a pagare la relativa tassa

Leonessa e il suo Santo

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale: art. 2 Comma 20 c Legge 662/96 - Filiale Rieti



Anno LIV - n. 320
Settembre - Ottobre 2018

www.leonessaeilsuosanto.it